Anno XXVIII — Lunedì 18 Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 144

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Più che alla situazione generale dell'Europa, l'attenzione del mondo politico è rivolta agli affari coloniali.

Il trattato concluso dal Stato libero del Congo con l'Inghilterra, e quello concluso dall'Inghilterra con l'Italia hanno suscitato le apprensioni della Germania e della Francia, ma specialmente di quest'ultima.

La Turchia pure ha elevato formale protesta contro il trattato congolese-inglese.

A complicare la situazione è intervenuta la morte del sultano del Marocco, che sarà forse causa di gravi avvenimenti nell'interno di quello Stato, e fa aumentare la vigilanza delle tre potenze più da vicino interessate nella questione marocchina, che sono la Spagna, l'Inghilterra e la Francia.

Un ministro inglese, crediamo lord Salisbury, ebbe già a dire che l'impero marocchino potrebbe divenire una causa maggiore di discordia, che non lo sia stata un tempo la Turchia. Pare che la profezia del ministro britanno sia per avverarsi. Da parecchi fatti avvenuti, specialmente in questi ultimi tempi, risulta sempre più vero che se non il Marocco, certo l'Africa — il tanto contrastato continento nero — potrebbe divenire l'origine di quella temuta conflagrazione che, bene o male, si è giunti ad evitare in Europa.

E' curioso però che nell'Africa le potenze si trovano aggruppate in modo alquanto differente che in Europa.

In Africa procedono di pari passo Italia e Inghilterra, Francia e... Germania (!!!), la Russia inclina verso la Francia, l'Austria è affatto indifferente; vi sono poi due altri Stati, dei quali in Africa bisogna tenerne calcolo: la Spagna e il Portogallo.

—

La Francia si è veramente allarmata dei trattati conclusi dall'Inghilterra con lo Stato libero del Congo, del quale è capo il re del Belgio, e con l'Italia per la questione della reciproca sfera d'azione in Africa.

Il ministro delle colonie chiese un credito speciale per gli armamenti dell'Africa, che la Camera concesse quasi senza discussione, e pressochè ad unanimità.

Il re del Belgio vorrebbe che la vertenza venisse sottoposta ad una conferenza, ma la Francia non ne vuol sapere.

L'Inghilterra non è neppure disposta a cedere, e perciò minaccia di sorgere un serio conflitto, che ora però non uscirà dal campo della diplomazia.

Il ministro Dupuy ha ottenuto ancora altri voti di fiducia, e pare che per il momento abbia assicurata la maggioranza.

Il Senato, dopo viva discussione ha adottato la proposta che stabilisce una festa nazionale in memoria di Giovanna d'Arco. Tale proposta otterrà molto difficilmente l'appoggio della Camera.

—

Nella Camera dei deputati del Belgio si è manifestato una specie di sciopero fra i deputati delle Sinistre.

Secondo la costituzione ogni due anni deve venir rinnovata la metà della Camera, ed essendo avvenute le ultime elezioni il 12 giugno 1892, essi volevano che nel medesimo giorno di quest'anno fosse chiusa la sessione. Ciò non essendosi verificato, essi dichiararono di non essere più legalmente deputati e si astengono d'intervenire alle sedute; la Camera si troverà quindi impossibilitata di prendere qualunque deliberazione e dovrà forzatamente chiudersi.

—

La maggioranza della Camera dei Comuni continua a suffragare con il proprio appoggio il ministero liberale, dimostrando però di quando in quando il malumore, lasciando che il ministero vinca per pochi voti.

Lord Rosebery fa ogni sua possa per adempiere alle promesse contenute nel programma di Newcastle, gli è però impossibile di contentare tutti ad un tempo, nè può vincere la compatta opposizione della Camera alta.

La questione africana interessa, ora molto l'opinione pubblica in Inghilterra, comprendendosi da chiunque che un vasto e ben regolato dominio africano occuperà in un'epoca non tanto lontana il posto, che ora tiene l'India la quale formerà uno Stato a sè.

L'Inghilterra ama la pace, ma non si lascerà mai sopraffare da nessuno nelle sue imprese coloniali.

Lord Rosebery in un banchetto, al quale prese parte anche il principe di Galles, disse che la politica dell'Inghilterra è essenzialmente pacifica, basandosi solo sulla difesa. Disse pure che anche certi recenti allarmi si sarebbero evitati, se alcuni non avessero avuto interesse a suscitarli. Aggiunse che gli avvenimenti del Marocco potrebbero essere causa di gravi conflitti, se gli uomini della diplomazia europea non fossero animati da sentimenti conciliativi.

—

Il Consiglio federale della Germania si è aggiornato senza aver nemmeno discusso la deliberazione, votata dal Parlamento, che abroga la legge che vieta ai gesuiti di soggiornare, come tali, nel territorio dell'impero.

Il partito progressista è minacciato da una scissione. Si tengono in questi giorni delle riunioni in parecchie città germaniche, nelle quali appaiono sempre maggiormente manifesti i prodromi della scissione.

Da alcuni discorsi fatti recentemente in Danimarca anche dal Re, pareva che ogni rancore verso la Germania fosse completamente cessato; ma invece certi fatti accaduti ultimamente nello Schleswig settentrionale hanno fatto risorgere gli assopiti malumori.

Una compagnia drammatica danese aveva chiesto all'autorità il permesso per poter dare alcune rappresentazioni in lingua danese nelle città di quella provincia confinante; il permesso fu dapprima concesso, ma poi fu ritirato, e questo modo di agire del Governo germanico suscitò molto disgusto fra i danesi al di qua e al di là del confine.

—

I liberali ungheresi hanno ottenuto un trionfo proprio completo. Nell'ultima rivista dicevamo che il ministero Weckerle ritornava al potere senza il dott. Szylagy alla giustizia; ma un successivo telegramma ci annunziava che del ministero faceva parte anche il combattuto ministro. Dunque Francesco Giuseppe ha dovuto cedere su tutti i punti.

Noi applaudiamo francamente a questa corretta costituzionalità del re d'Ungheria, ma... che cosa ne dirà l'imperatore d'Austria?

Gli organi ufficiosi hanno smentito nel modo più formale che il conte Kalnoky abbia in alcun modo influito affinchè il ministero Weckerle non venisse richiamato.

—

Nella Serbia continua a mantenersi la quiete, non parendo ai radicali che sia giunto il momento per tentare un moto con probabilità di successo.

Sul vero stato degli animi in Serbia non si sa però nulla di positivo, e in quel paese può sempre accadere l'imprevedibile da un momento all'altro.

—

La caduta del potente ministro Stambuloff in Bulgaria non ha prodotto nessun movimento anarchico, come volevano dar ad intendere i suoi fanatici partigiani, reclutati specialmente fra i poliziotti e la gendarmeria.

Pare che il nuovo ministero voglia tentare un riavvicinamento alla Russia.

—

Gli uomini più generosi che aveva l'Italia, vanno uno alla volta scomparendo.

Giovanni Nicotera, il glorioso superstite della spedizione di Sapri, è morto, ma di lui serberanno dolce memoria quanti sentono amore alla gran patria italiana.

Il ministero Crispi si è ripresentato alla Camera con lievi modificazioni di persone, ma ha modificato in parte il suo programma finanziario.

Il ministero ha ora alla Camera una base più larga; ma non è però cessato il degradante e sconcio spettacolo di vedere uomini che si dicono dell'ordine, lasciarsi turlupinare dagli elementi più sovversivi.

Abbiamo cominciato la rivista della situazione interna con una notizia triste, e dobbiamo chiuderla con altra *più triste ancora!*

Le teorie di distruzione sociale e di odio di classe che con tanta facilità trovano posto nelle menti esaltate, cercano i loro proseliti fra la gioventù inesperta e purtroppo sempre ne trovano di nuovi.

Si aggiunga poi nell'attuale momento la guerra tutta personale e selvaggia che vien fatta all'on. Crispi, e si comprenderà come una mente priva d'ingegno e nutrita solo delle più pazze teorie abbia potuto ideare e tentare d'eseguire l'omicidio infame.

Ma, moralmente responsabili del fatto ignominioso non sono solamente gli anarchici, ma anche quei malfidi sedicentisi amici dell'ordine, che, per scopi puramente partigiani, si sono uniti a tutta la scapigliatura nella guerra — ripetiamo — *personale* contro l'on. Crispi.

I commenti, del resto, sull'attentato, li fa di seguito un chiarissimo nostro amico e collaboratore.

Udine 17 giugno 1894.

Assuerus

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 giugno

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 10.

Si discute in terza lettura il disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica — ed alla legge comunale e provinciale.

La Camera approva gli emendamenti concretati fra il Governo e la Commissione — e gli articoli 1 e 2.

Dopo qualche osservazione si approvano anche gli emendamenti all'art. 39 e al 13.

Si discute poi, in seconda lettura, il disegno di legge: Operazioni elettorali amministrative e politiche.

Crispi accetta la discussione sul progetto della Commissione.

Dopo una discussione animata si approvano i primi 4 articoli, rimandandosi il seguito a domani.

Seduta pomeridiana

La dimostrazione a Crispi

La seduta comincia alle 14.15.

Mentre si legge il processo verbale entra nell'aula il Presidente del consiglio che sale al banco della presidenza a conferire col Presidente della Camera. (Spargesi notizia di un attentato nel quale il Presidente del consiglio fortunatamente è rimasto illeso. (Vivissima agitazione).

Presidente (segni di viva attenzione); Molti deputati si affollano attorno al Presidente del Consiglio che esce dall'aula).

Onorevoli Deputati vadano ai loro posti. (I deputati recansi ai rispettivi posti in silenzio.) La Camera senza dubbio ha appreso già con orrore la notizia dello scellerato attentato testè commesso contro la persona dell'onor. Presidente del Consiglio. Ma io sono certissimo di farmi interprete degli unanimi suoi sentimenti (vivissime approvazioni) nell'esprimere l'orrore per lo scellerato attentato e il compiacimento col quale abbiamo appreso che la persona del Presidente del Consiglio è uscita immune dal pericolo (Bene, bravo).

Ora noi facciamo voti che il presidente del consiglio sia conservato alla patria per lunghi anni (Vivissimi unanimi prolungati applausi). Possa questa dimostrazione della rappresentanza nazionale lenire il dolore col quale il presidente del consiglio deve aver veduto la sua persona così indegnamente e scelleratamente offesa. (Nuovi applausi vivissimi unanimi e prolungati).

L'on. Mordini dice: Io credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la Camera, pregando il nostro Illustre presidente... (In questo punto entra l'on. Crispi accolto da vivissimi unanimi applausi di tutta la Camera prolungati per qualche tempo..) credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la Camera, pregando il nostro presidente di voler in nome della Camera porgere le più vive congratulazioni al presidente del consiglio onor. Crispi, per lo scampato pericolo. (Nuovi vivissimi applausi).

Presidente: Con tutto l'orrore da cui siamo compresi per lo scellerato attentato son lieto di esprimere nuovamente il vivo compiacimento di veder fra noi uscito illeso dall'imminente pericolo il presidente del Consiglio. Ora io lo prego di ricevere questa testimonianza della rappresentanza nazionale come una dimostrazione di affetto vivissimo verso di Lui e di soddisfazione piena per la sua salvezza. (Applausi vivissimi unanimi e prolungati). Possa, on. Presidente del Consiglio, questa dimostrazione della rappresentanza nazionale scendere al cuore come conforto ineffabile e possano essere compiuti i nostri voti che sia lungamente conservato alla patria. (Applausi vivissimi).

Crispi (molto commosso). Mi sento commosso per questa manifestazione che rimarrà per sempre indelebile nell'anima mia; essa mi prova che se il servire la patria espone a pericoli, dà pure grandi consolazioni, e grande consolazione per me è questa manifestazione della rappresentanza nazionale che mi sarà di conforto e di aiuto perchè io possa continuare a servire il mio paese con tutte le forze, nè varranno minaccie od offese a togliermi dalla via che mi sono prefissa. (Applausi vivissimi prolungati).

L'on. Mordini va ad abbracciare il Presidente del Consiglio. Nuovi generali applausi).

Il bilancio delle Poste e Telegrafi

Riprendesi quindi la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi.

Dopo una raccomandazione di Ercole prende la parola il ministro Maggiorino Ferraris.

Egli dice che il Ministero per le Poste e Telegrafi rappresenta un progresso ed un'economia per il bilancio dello stato. Espone i vantaggi tecnici conseguiti ed i risparmi ottenuti.

Si propone di estendere la cartolina vaglia gradatamente fino a 100 lire, e di fare una più larga applicazione del servizio a cottimo, sistemando così la condizione degli straordinari e delle telegrafiste.

Crede ancora dare maggiori garanzie e la maggiore elasticità alla cassa dei depositi e prestiti.

Darà opera poi all'istituzione di una cassa di mutuo soccorso per i commessi postali.

Spera poi di poter presentare presto un disegno di legge per facilitare l'impianto di reti telefoniche fra le maggiori città d'Italia.

Fa grandi elogi al personale dei telegrafi e accenna ad utili modificazioni ottenute nel servizio.

Nota la diminuzione degli introiti di circa un milione.

Dice che la fusione delle poste e dei telegrafi procede di anno in anno e intende di condurla a compimento.

Crede opportuno un nuovo organico del personale.

Si augura non abbia più a succedere alcun sciopero.

Terrà a cuore la condizione dei portalettere delle grandi città e di quelli rurali.

Garantirà con ogni modo il segreto postale e telegrafico.

Conchiude dicendo che nella elevatezza del concetto morale al quale si deve ispirare tutto il servizio postale e telegrafico, sta l'avvenire del servizio stesso.

Si discutono poi i capitoli fino all'ultimo (41); si fanno da varii deputati raccomandazioni di ordine locale; importante fu la discussione sul servizio dei piroscafi nello Stretto di Messina, e sulle linee Messina-Napoli, Napoli Tripoli e Siracusa-Malta.

Il ministro Ferraris è applaudito, quando afferma che bisognerà migliorare il servizio telegrafico nei piccoli comuni, per i quali si chiedono delle indennità veramente eccessive.

Si approva lo stanziamento complessivo in lire 54,941,533,23.

Alla fine della seduta, il Presidente proclama l'esito della votazione sul disegno di legge comunale, per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali. *Votanti* 206 — *Favorevoli* 173 — *Contrari* 33.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 18.25.

L'ATTENTATO DI CRISPI

Vittoriano Sardou, in quel suo *Rabagas* che non è soltanto un capolavoro artistico ma pur anche una delle più felici satire politiche che mai siano state scritte, pone sulle labbra del personaggio principale dell'immortale sua commedia questa caratteristica frase: «...assassinare una guardia campestre non vuol dire ammazzare un uomo!... Vuol dire schiacciare un principio.»

Con cinica freddezza il famigerato Lega ha nel suo interrogatorio risposto pressochè nella stessa forma: «non volevo la morte di Crispi come uomo, volevo soltanto colpire il principio.»

Ed il Lega come il Vuillard, al quale il Sardou fa dire: «di grandi uomini non ne vogliamo più... sono contrari all'eguaglianza», sono nella vita realmente vissuta come nella felice fantasia dell'artista frutto dello stesso albero, sono il risultato ultimo di odi malignamente instillati, di fantasie accese, di intime perversità abilmente sprigionate dall'avida, inframmente ambizione di certi Rabagas politici che pur di salire accarezzano tutte le più basse passioni umane e se ne giovano per i loro interessi personali.

La filosofia dell'attentato che un giovane ha osato fare alla vita, sacra ai ricordi più gloriosi ed alle speranze più care, dell'on. Crispi, è tutta in queste parole, dette ieri alla Commissione del Senato, dall'on. Presidente del Consiglio: «Sentono da tante parti che io sono un tiranno, che io sono un nemico della patria, che qualcuno più degli altri si esalta e crede far opera meritoria a sopprimermi!»

Vera è questa illazione logicamente dedotta dai fatti, chè la guerra astiosa, personale, esagerata, costantemente mossa con forme inurbane e violente all'on. Crispi non può lasciare indifferenti le fantasie facili ad eccitarsi e gli animi solleciti a riscaldarsi del volgo ignorante.

Bene ha commentato l'ottima *Sera*: «Rifugge l'animo dal supporre che si tratti di un individuo esaltato dalle quotidiane geremiadi di quei demagoghi che concentrano nell'uomo politico del giorno, chiunque egli sia, tutti i loro odii politici, le loro delusioni, i loro rancori; che incolpano chi è chiamato dalla Camera alla testa del Governo, di tutti gli errori commessi da trentaquattro anni in qua, attraverso ministeri di ogni colore; che lo dipingono come responsabile di una situazione a crear la quale contribuirono tutte quante le nostre disgraziate ultime legislature».

Ed invece purtroppo le ultime notizie pervenuteci provano che si tratta appunto di uno di quegli uomini esaltati, che amanti teorici della libertà sono della libertà i nemici peggiori perchè provocano con i loro feroci atti inconsulti delle reazioni destinate a ritardare forse il miglioramento di quelle classi sociali che essi vorrebbero redimere.

Sulle cause del male saggiamente ha scritto la *Riforma*: «La propaganda che vien fatta dalla tribuna parlamentare, dalle cattedre, nella stampa, nei comizii pubblici e privati, nell'aula stessa di certi tribunali, ha creato un tale ambiente che tutto è ormai possibile.

«Dottrine inattuabili, quando non sono scellerate vengono predicate da apostoli o matoidi, o malfattori volgari ma audaci, perchè l'osare non espone ad alcun pericolo; nelle masse ignoranti o, peggio con un barlume d'istruzione, fermentano incomposte voglie di benessere che si vuol raggiungere non con l'onesto lavoro, ma con la violenza; nelle classi che comprendono e sentono i benefici dell'ordine, quasi dovunque non si vede che scetticismo, indifferenza, viltà; in quasi tutti i Comuni del regno i partiti politicamente monarchici, che si contendono il potere, ambiscono, per prevalere, l'alleanza dei nemici delle istituzioni, e neppur sospettano che, mentre essi salvano ciò che poco monta, va in fuoco la casa.»

E sopra i mezzi di cura bene osserva la *Tribuna*: «all'Italia furono risparmiati un dolore e una vergogna senza pari, ma l'avvertimento non deve andar perduto; e ognuno deve, per quanto può spettargli, adoperarsi, perchè coll'opporre alle fallaci teorie dell'anarchismo, col far prevalere nelle menti sani concetti,

col mitigare quanto si può mediante miglioramenti materiali e morali irritazioni prodotte dal malessere sociale e coll'adottare metodi meno aspri e personali di polemica, si riesca a non dovere ringraziar solo la fortuna se la vita preziosa di un uomo come Francesco Crispi è conservata all'Italia.»

Noi ci auguriamo che il turpe attentato alla vita di Crispi, il grande patriota che è gloria della nostra patria, il grande statista che altre nazioni ci invidiano, non porti seco il naufragio di alcuna guarentigia di libertà, ma serva di monito ammaestratore ed eccitatore alle classi colte, che conscie dei loro doveri, è tempo si scuotano dal pigro quietismo, smettano di guardare esterefatte, sgomente, con le mani alla cintola la grande fiumana che passa e che minaccia di travolgere ogni più cara istituzione politica e sociale, e seriamente provvedano ad opporre ad essa un alta e forte diga fatta di nobili abnegazioni e di patriottico coraggio.

Come avvenne l'attentato

Particolari

Roma, 16. Pochi minuti dopo le due pomeridiane d'oggi, l'on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, usciva dall'abitazione sua in via Gregoriana e, in compagnia del comm. Pinelli, saliva nel *coupè* di quest'ultimo, per recarsi alla Camera dei Deputati.

Da via Gregoriana, l'elegante vettura a due cavalli, con ambedue i cristalli degli sportelli abbassati per lasciar libero il giuoco dell'aria, avea appena svoltato giù per via Capo le Case, il vetturino, Amici Romeo — un alto e robusto giovinotto — mandava quasi a passo i cavalli poichè cominciava una sensibile discesa.

L'on. Crispi, entro la vettura, parlava di cose di famiglia col comm. Pinelli, che gli sedeva a sinistra.

Improvvisamente, un giovanotto basso, tarchiato, con cappello di paglia e giacca nera, si staccò dal marciapiedi del palazzo così detto dei *pupazzi*, al n. 3 di detta via, ed accostandosi rapidamente alla vettura, dalla parte ove sedeva il comm. Pinelli, stese il braccio ed esplose un colpo di pistola verso l'interno della carrozza.

Il comm. Pinelli dice d'avere avvertito come il sibilar di un proiettile, che entrando dal finestrino aperto e, passando innanzi a lui a Crispi ch'eran seduti, uscì dal finestrino opposto egualmente aperto.

La detonazione fu assai forte.

Il giovinotto gittò via la pistola esplosa ne estrasse un'altra e girò rapidamente dietro alla vettura per presentarsi innanzi all'altro sportello e ripetere, forse, il colpo dalla parte ove avea veduto l'onorevole Crispi.

Ma, il vetturino, fermato immediatamente il cavallo e voltosi sul sedile tirò tre o quattro frustate che lo sconcertarono.

L'usciere Pietro Collina, che sedeva a cassetta di fianco al vetturino, saltò giù e si slanciò animosamente contro il malfattore.

L'on. Crispi voleva scendere anch'esso, ma il commendatore Pinelli gli si parò innanzi e balzò fuori dalla vettura impugnando un piccolo revolver.

Intanto, accorrevano due o tre guardie in borghese, una guardia in divisa ed alcuni cittadini, che passavano per la via tutta inondata di sole.

Il malfattore tentò fuggire giù per la discesa; ma una guardia di pubblica sicurezza in borghese lo percosse alla testa con un nodoso bastone e lo fece cadere: subito gli furono addosso in dieci o dodici, che inveirono a bastonate e a calci sul caduto.

Accorsi un delegato e altre guardie in divisa lo difesero dall'infuriare della gente che sempre aumentava, lo rilevarono da terra e poichè avea in faccia sgraffi e leggere ferite, dalle quali usciva un po' di sangue, lo alzarono di peso sopra una vettura da piazza e ve lo collocarono circondandolo.

Al caduto era sfuggita di mano la seconda pistola, ancor carica e munita di capsula; l'oste e il fruttivendolo, innanzi ai cui negozi avveniva quella tragica scena, la raccolsero e la consegnarono agli agenti.

L'altra pistola — quella con la quale avea esploso il colpo — era stata raccolta dal commendator Pinelli, che la consegnò all'on. Crispi; il quale, molto calmo e tranquillo, diede al cocchiere l'ordine di proseguire per la Camera dei Deputati, ove il presidente del Consiglio giunse da lì a pochi minuti e venne fatto segno — come si dice nel resoconto — ad una dimostrazione di simpatia e di protesta contro il delittuoso attentato.

Intanto, il colpevole, la cui vettura era contornata da agenti e da cittadini in gran numero, veniva condotto, per il vicino vicolo Due Macelli — a pochi passi dai nostri uffici di relazione — alle carceri di S. Andrea delle Fratte.

Vi accorsero, dopo pochi minuti, il commendator Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza, il questore comm. Sironi, il capitano dei carabinieri Santomi, delegati e giornalisti.

L'autore dell'attentato

L'interrogatorio alla questura

L'aggressore è un certo Paolo Lega, d'anni 26, di Lugo di Romagna, falegname, sopranominato *Marat*. Egli si è dichiarato anarchico d'azione.

E' un giovine basso, piuttosto brutto, fronte bassa, occhi neri piccoli e rotondi, naso schiacciato, capelli e baffi neri, orecchie ripiegate in avanti.

Veste un abito bleu, camicia bianca inamidata con colletto rovescio, scarpe nere, e cappello scuro a cencio.

E' orfano; suo padre si chiamava Giuseppe, e sua madre Clotilde Bandini.

Due anni fa, trovandosi a Marsiglia, venne espulso per le sue idee anarchiche della Francia. Si portò a Genova dove ebbe a subire diverse condanne per reati di stampa, come gerente responsabile di opuscoli sovversivi.

Da Genova fu rimpatriato quattro e cinque volte a Lugo, e l'ultima volta, tornato di nuovo a Genova, dove si trovava in qualità di questore il comm. Sironi, fu condannato a un mese di carcere per porto d'arma proibita e fu quindi nuovamente rimpatriato.

Da tre giorni era venuto a Roma ed aveva preso alloggio all'albergo della *Lunetta* in piazza del Paradiso, dando il nome falso di Badini Aristodemo.

Aveva portato seco una piccola valigia di tela a bordi neri, contenente poca polvere pirica, due camicie ed altri oggetti di vestiario.

Fino da ieri, da alcuni agenti di pubblica sicurezza era stato visto gironzare nei pressi di via Gregoriana.

Dopo compiuto l'attentato fu — come abbiamo detto — condotto alle carceri di Sant'Andrea delle Fratte.

Quivi s'incontrò col questore, comm. Sironi, al quale disse:

— Noi ci conosciamo, commendatore!..

— Purtroppo! — rispose il questore — Che cosa sei venuto a fare qua, sciagurato?

— Quello che ho fatto! con lei però non voglio parlare perchè ricordo quante volte mi ha cacciato via da Genova con le manette.

Rinchiuso in una camera del secondo piano, venne poi interrogato dal comm. Venturini, dal giudice istruttore comm. Sergiacomi e dal procuratore del Re barone Vico.

In tasca gli furono rinvenute 30 lire, il passaporto, ed altre carte di nessuna importanza.

Allo stabile di Sant'Andrea delle Fratte si sono pure recati oggi stesso il comm. Sensales, direttore generale della P. S. il colonnello dei carabinieri, il prefetto, l'ispettore cav. Gotti, l'Ispettore Mandolesi ed altri.

All'Ispettore Mandolesi disse:

— Mi dispiace di non esser riuscito; vorrei che ci fosse la pena di morte e sarei contento di morire.

Ciò che disse al Procuratore del Re

Paolo Lega interrogato dal cav. Serciacomi alla presenza del procuratore generale comm. Venturini, del procuratore del Re barone Vico e del vice cancelliere Rinaldo Rieti, ha detto in succinto questo:

« Io sono anarchico individualista, e sono venuto in Roma coll'espresso proposito di uccidere l'on. Crispi, come capo di questa società, che non ha altro scopo che quello di opprimere i deboli. Non so se l'opera mia abbia sortito buon esito; della morte di Crispi, solo come uomo avrei a dolermene. »

Continuando, ha raccontato di avere lungamente lavorato a Genova dove ebbe più volte a conoscere il cav. Sironi oggi questore di Roma, e che più volte lo ha fatto rimpatriare.

Partito da Genova sul finire della scorsa settimana, arrivò a Bologna dove si trattenne due giorni ed ivi comperò l'arma che doveva servirgli per consumare il propostosi reato.

Da Bologna a Falconara, trovandosi a corto di danari venne a piedi, di là parti in ferrovia e giunse a Roma la mattina di giovedì scorso. I due giorni di permanenza in Roma, egli ha confessato di averli passati assumendo informazioni.

Del resto egli ha concluso: — Non mi spaventa la pena che mi infliggerete, saranno sedici o diciotto anni, io non lo so, vi ero preparato, perchè sapevo che sarei caduto nelle vostre mani!

La lunga deposizione è stata fatta dal Lega con indifferente cinismo, la sua parola al dire di coloro che l'hanno udita è fredda ed incolore. Egli appare uomo di cultura molto mediocre.

I segni del proiettile

Le autorità scoprirono sul muro il segno prodotto dalla palla e precisamente vicino al portone numero 54, all'altezza di un metro e cinquanta. Quindi il colpo era ben diretto al petto; fu la carrozza che proseguendo fece deviare il braccio del Lega.

Le dimostrazioni all'on. Crispi

Il Re e il Principe di Napoli

Questa sera, alle 7 e un quarto, S. M. il Re e il Principe di Napoli si sono recati a visitare l'onorevole Presidente del Consiglio, nella sua casa in via Gregoriana.

Il Re lo ha abbracciato e baciato commosso, esprimendogli tutto il suo dolore per il vile attentato.

Sua Maestà ha detto che i dolori che l'on. Crispi ha subito e subisce sono il frutto delle sue grandi prove di devozione e di fedeltà alle istituzioni.

Il colloquio cordialissimo, affettuoso, commovente si è protratto per oltre mezz'ora.

Prima di ritirarsi S. M. il Re e il Principe di Napoli abbracciarono e baciarono l'on. Crispi, e lo assicurarono che la notizia dell'attentato ha recato loro il medesimo dolore come se la offesa fosse stata diretta a persona di loro casa.

Alle 7 e tre quarti il Re e il Principe di Napoli si sono ritirati, accompagnati fino all'ingresso dall'onorevole Presidente del Consiglio.

In via Gregoriana si erano raccolte varie centinaia di persone che fecero una calorosa dimostrazione ai Sovrani al grido di: Abbasso gli assassini, evviva Crispi!

Il Parlamento

La splendida dimostrazione della Camera la riportiamo nel resconto parlamentare.

Dopo questa dimostrazione l'onorevole Crispi ebbe quella del Senato parteci patargli da parecchi membri dell'Alta Camera venuti apposta a Montecitorio. Si notò fra questi il senatore Todaro e il senatore Scelsi.

L'on. Crispi si trattenne con essi nell'ambulatorio, dicendo con molta calma:

— Che volete amici miei? Sentono da tante parti che io sono il tiranno, che io sono il nemico della patria, che qualcuno più degli altri s'esalta, e crede far opera meritoria di sopprimermi!

—

L'on. Crispi ebbe poi innummerevoli congratulazioni da ogni parte. Numerosissimi furono i telegrammi.

Fra i molti telegrammi segnaliamo i seguenti di Caprivi:

« Con la più viva emozione ho ricevuto la notizia dell'attentato che uno scellerato ha commesso contro la persona di V. E. Sono felice di apprendere che la divina Provvidenza ha conservato i giorni di V. E. si prezioso per la prosperità dell'Italia, per la pace dell'Europa.

La prego di gradire l'espressione delle mie felicitazioni più calorose. »

Bismarck telegrafò da Friedrichsruhe:

« Riuniti in famiglia, apprendiamo con indignazione l'attentato commesso contro voi ed insieme contro l'Italia. Ci felicitiamo sinceramente per la protezion colla quale la Provvidenza divina vi ha tutelato. »

Tutta la stampa esprime indignazione per l'attentato.

I solenni funerali DI GIOVANNI NICOTERA

Ieri seguirono a Napoli i funerali di *Giovanni Nicotera*.

La salma è giunta con treno speciale da Vico Equense alle ore 12.23.

Una enorme folla la attendeva nei pressi dell'arsenale.

All'ingresso della camera ardente erano il prefetto e la Commissione delle onoranze, gli ammiragli Labrano e Gonzales, e moltissimi ufficiali, una compagnia di marina con la musica.

La compagnia, all'arrivo del feretro, presentò le armi. La musica intuonò una marcia funebre.

Quindi il feretro fu tolto dal vagone da otto soci dell'*Associazione sanitaria liberale* e fu collocato sul catafalco, nella camera ardente. A piedi del feretro, sopra un cuscino di velluto furono collocate le decorazioni dell'illustre defunto.

Prima che il corteo si mettesse in moto parlarono il senatore Pessina a nome del Senato; Damiani a nome del Governo; il sindaco Del Pezza per Napoli e Roma; Liguori per Palermo; Menotti Garibaldi e Bovio per Sapri; infine Branca per la famiglia dell'estinto.

Alle ore 4.45 si forma il corteo, preceduto da uno squadrone di guide; seguono un grandissimo numero di associazioni con musiche e bandiere, oltre 40 rappresentanze di provincie e municipi; e poi il 2° fanteria, il collegio militare di Nunziatella; indi il feretro sopra un affusto di artiglieria tirato da cavalli, fiancheggiato dai pompieri. Sul feretro vi erano soltanto le corone della Casa Reale e della famiglia Nicotera.

Il corteo percorse la piazza del municipio, le vie Santa Brigida, Toledo, Museo, la piazza Cavour. Dappertutto le strade e le piazze erano eccezionalmente affollate; gremiti i balconi e le finestre.

Al passaggio del carro funebre, tutti si scoprivano riverentemente il capo.

Il corteo funebre è giunto alle 7 in piazza Cavour. Quivi le Associazioni e la truppa si aprono ai lati e si fermano; il corteo si scioglie. L'affusto colla salma, seguito da moltissimi amici dell'estinto, prosegue per il cimitero passando fra le associazioni e la truppa schierate.

I disordini all'università di Napoli

Sabato accaddero dei gravissimi disordini all'università di Napoli. Gli studenti non volevano che si tenessero gli esami.

Intervennero due battaglioni di bersaglieri.

Un bersagliere rimase ferito alla tempia. Molti studenti riportarono contusioni.

L'on. Bovio, accorso per calmare gli studenti, mancò poco non fosse ferito da un carabiniere.

Si fecero molti arresti.

Il Consiglio accademico dell'Università, deliberò di far proseguire gli esami facendo occupare militarmente le aule.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

Incendio di un'abitazione e due casette

Ci scrivono in data, 15: (*)

Oggi alle ore 14 1/2 si sviluppò un incendio (credesi accidentale) nella abitazione dei fratelli Pontello fu Gio. Batta nel villaggio di Barbeano.

Nel medesimo tempo s'incendiarono altre due casette (pagliaio) di fronte, attraverso la strada, di certi Battistella Valentino e Cancian Filomena.

Non vi furono però disgrazie; solo ai Pontelli si abbruciò un cavallo ed a tutti degli attrezzi rurali, carri ed altro. Il danno potrà essere in tutto di circa L. 3100. Si crede che non fossero assicurate.

Fortuna volle che si trovassero acquartierate le compagnie IX, X, XI e XII del 75 regg. fanteria, chè, senza di queste, chi sa quali proporzioni avrebbe preso l'incendio, non essendo in paese che pochissimi uomini, per essere tutti gli altri all'Estero, ed i rimasti con le donne si trovavano nei campi al lavoro.

Delle Autorità, tosto avutone sentore, andarono sul luogo il sig. Concina prosindaco e il consigliere sig. Dianese i quali si fermarono sino alla fine dell'incendio; si ebbe per di più una gran pioggia che pose fine a tutto.

Atto di lode e di ringraziamento evvi da esprimere al degnissimo sig. ten. colonnello cav. Masè ed ai suoi ufficiali e soldati, i quali col loro zelo, coraggio d'opera seppero isolare ed estinguere il fuoco devastatore.

A nome di tutti i cittadini spilimberghesi, ed in specialità dei barbeanesi, si porgono i più sentiti ringraziamenti.

Don Marzio

(*) La presente si è giunta sabato troppo tardi per essere pubblicata.

(N. d. R.)

DA TARCENTO

Per la prossima festa di San Pietro

Ci scrivono:

La tradizionale sagra di S. Pietro promette di riuscire superiore a quelle degli scorsi anni mercè l'iniziativa della Giunta Municipale e la cooperazione di tutti gli esercenti.

Invitata dal sig. Morgante Alfonso proprietario del Teatro, arrivò ieri mattina in paese una rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi per trattare due recite in quella occasione.

Sappiamo che la cosa fu definita anche per desiderio del sindaco che non mancherà di occuparsi per ottenere dei treni speciali.

Ci saranno inoltre fuochi artificiali, luminarie ed altre cose delle quali mi riserbo di parlare quando il programma sarà mandato a compimento.

Toni

AD AVIANO

Per oltraggi

In Aviano venne arrestato certo Luigi Zanussi per oltraggi al ricevitore daziario Giulio Erichello nell'esercizio ed in causa delle sue funzioni.

DA PORDENONE

Furto e arresto

Scrivono da Pordenone:

Il nostro delegato di P. S. messo in sull'avviso di un piccolo furto ch'era stato verificato nel Cotonificio di Torre il giorno 11 corr., procedeva ad una perquisizione in casa di certa Radegonda Teresa operaia del Cotonificio stesso e della di lei matrina Miotto Maria, entrambe di Cordenons, e vi trovava oltre 75 metri di tela rubata.

Quelle donne, dopo aver tentato tutti i mezzi per far credere alla propria innocenza, si arresero alla evidenza della loro colpabilità e confessarono ogni cosa. Furono quindi arrestate e tradotte nelle nostre carceri.

Un prete disubbidiente

Il pretore di Cividale dovrà in breve occuparsi del cappellano don G. Beltrame da Corno di Rosazzo, perchè in questi ultimi tempi si rifiutò ripetutamente di obbedire agli ordini legalmente datigli da quel signor sindaco.

A MOGGIO

Truffatore arrestato

Certo Antonio Linossi da Moggio, dando ad intendere a Maria Tresa, che doveva recarsi all'estero a lavorare presso il figlio di costei Giacomo Simonetti, imprenditore di lavori, riuscì a farsi consegnare da essa 15 lire che converti in proprio uso. Il Linossi, che è un pregiudicato, fu tratto in arresto.

Un montanaro coraggioso

Il 2 del corrente mese certo F. Specogna da Montefosca s'incontrò sul monte Mia con una guardia comunale di Sedola (Austria) la quale doveva dei denari a suo padre.

Lo Specogna l'invitò a pagare una buona volta il suo debito, ma la guardia dicendo che con lui non aveva affari, estrasse dalla tasca il revolver di cui era armata e glielo puntò contro.

Visto che l'affare si faceva serio, il coraggioso Specogna si avvinghiò tosto a quel bravaccio e lo teneva tanto stretto da metterlo nell'impossibilità di agire, e fatti con esso pochi passi lo condusse in un vicino casolare ove trovò certi M. e L. Specogna e A. Lausencigh.

La guardia chiese ad essi, che li conosceva, del denaro per pagare lo Specogna, ma questi, anzichè assecondare tale domanda, si avventarono tutti contro il F. Specogna e lo percossero in varie parti, producendogli delle lesioni giudicate guaribili entro i dieci giorni dal medico dott. Brosadola.

Compiuto l'atto brutale tanto la guardia che gli altri fuggirono al di là del confine.

Lo Specogna, fattosi medicare, produsse denuncia al procuratore del Re in Udine.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Giugno 18 Ore 8 Termometro 18.6

Minima aperto notte 12.6 Barometro 753.

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: crescente

IERI: bello — a sera pioggia

Temperatura: Massima 21.— Minima 11.6

Media 16.85 Acqua caduta: 7.6

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

18 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 10	Leva ore	20.40
Passa al meridiano	12.7.9	Tramonta	3 33
Tramonta	19.46	Età giorni	15.

L'attentato contro l'on. Crispi

ha eccitato molta indignazione anche nella nostra città.

L'illustrissimo sig. Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo mandò subito un telegramma all'on. Crispi, felicitandosi dello scampato pericolo.

Sua Eccellenza cav. Francesco Crispi Ministro Interni Presidente Consiglio Ministri — Roma

Nome mio, personale dipendente e Giunta Amministrativa ora riunita deploro profondamente nefando attentato contro V. E. e faccio voti perchè del tristo fatto null'altro ricordo rimanga se non l'unanime augurio di veder conservata vita preziosa dell' E. V. alla salute e prosperità della Patria.

Prefetto, GAMBA

Eccellenza Crispi — Roma

Deputazione provinciale Udine interprete sentimenti Provincia felicita Vostra Eccellenza per scampato pericolo deplorando orribile attentato e si associa intera nazione nell'augurarvi lunga e prospera esistenza consacrata al bene della Patria.

Pel Presidente assente

BIASUTTI, Deputato provinciale

La Camera di Commercio mandò il seguente telegramma;

Presidente Consiglio Ministri — Roma

Camera Commercio Udine, addolorata infame attentato, esprime Vostra Eccellenza vive congratulazioni scampato pericolo.

MASCIADRI, presidente

CAMERA DI COMMERCIO

Legge sulla trasmissione delle correnti elettriche

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato 16 corr. pubblica la legge sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche destinate al trasporto delle energie per uso industriale.

Contiene le norme riguardanti la servitù di passaggio delle condutture, le opere destinate ad eliminare pericoli, il passaggio delle condutture attraverso canali, strade pubbliche, piazze, le indennità dovute al proprietario del fondo serviente ecc.

Una bella mostra di velocipedi

Iersera abbiamo ammirato nel negozio di Via Cavour una bellissima mostra di biciclette *Prinetti Stucchi* arrivate ieri stesso dalla fabbrica di Milano.

Rappresentano esse un'altra grossa ordinazione, essendone, in brevissimo tempo andate vendute un numero assai grande.

Le eleganti e solidissime *Prinetti Stucchi* erano assai ammirate.

Società Veterani e Reduci

Ai funerali di Nicotera la Società dei Reduci fu rappresentata dall'ill. signor Sindaco di Napoli.

La Presidenza della Società stessa telegrafò all'on. Crispi felicitandolo per la sua immunità vile attentato.

Tiro a segno nazionale di Udine

La presidenza da avviso che la quarta gara domenicale seguirà il 1. luglio p. v.

Il programma verrà in breve pubblicato.

Due reclami contro la Tramvia Udine-S. Daniele

Ci scrivono:

Interpreto senza dubbio l'intenzione dei molti gabbati ieri dalla improvvisa sospensione dei treni speciali, protestando contro questo sistema inaugurato fin dall'inizio della Tramvia e che continuando, finirà che nessuna prenderà più sul serio gli avvisi di treni speciali.

Sui giornali cittadini è stato dato l'avviso e sui medesimi si doveva avvisare la sospensione. E già che sono in vena di critica, desidero accennare al lagno generale per la soverchia economia di carrozze. Molte volte in giorno di mercato il treno è composto di due sole carrozze, certo non bastanti perchè tutti i passeggieri possano viaggiare comodamente seduti. Il servizio della tramvia nel complesso è buono e con poco si può farlo diventare buonissimo, e io sono certo che l'egregio ing. Leonetti accetterà benevolmente queste mie critiche.

Taurianense

—

La Direzione della Tramvia a vapore ci comunica poi la seguente:

La Direzione di questa Tramvia è spiacente che diverse persone, si sieno ieri recate a S. Daniele nel convincimento che vi fossero degli spettacoli e che valessero le facilitazioni di prezzo e dei treni speciali accordate pella domenica precedente.

Tiene a dichiarare che nella comunicazione data ai giornali cittadini era espressamente detto che le facilitazioni valevano pella sola giornata del 10, e non può assumere responsabilità per l'interpretazione data al manifesto pubblicato dalla Società Commercianti ed Esercenti nella compilazione del quale non ebbe alcuna ingerenza.

Tutte le volte che vi saranno treni speciali od altre facilitazioni, la Direzione si farà premura darne comunicazione a mezzo di propri avvisi e mediante i giornali cittadini.

Conferenza sospesa

La inverosimile diceria, a cui accennò nel suo Comunicato di sabato il presidente dell'associazione medica friulana, indusse giustamente l'egregio dott. Pari a non tenere per il momento la conferenza annunciata per martedì sera nella sala Aiace.

La fine del processo per diffamazione

Dopo vari tentativi di conciliazione fatti nelle udienze che la precedettero, sabato, nel pomeriggio, finì la causa per diffamazione intentato dal sig. Giuseppe Manzini e dalla signora Angelina Corner-Manzini contro i coniugi Rioli e Zampieri. E finì con una dichiarazione.

Se però i coniugi Manzini furono crudelmente ingiuriati, le dichiarazioni di scusa furono invero ample, soddisfacentissime da parte degli imputati, ai quali i querelanti avevano lasciato piena facoltà di prova.

Dichiarazione

Constandomi correre voce che le biciclette Warman da me tenute non sieno di fabbricazione inglese, ma bensì di Roncade (Treviso) e che io per farle apparire estere abbia applicata ed applichi tuttora marche false, così rendo di pubblica ragione d'aver io sporto formale querela contro il diffamatore.

Dichiaro inoltre che, ultimato il processo, pubblicherò certificato della Casa Warman di Coventry a prova del fatto.

EUGENIO PASSONI

Errata-Corrige

Nella pubblicazione *Onoranze funebri* in morte di

Angiola Kechler-Chiozza fu erroneamente pubblicato: Edoardo nob. De Rubeis invece doveva pubblicarsi *Leonardo* nob. De Rubeis. L.

Ringraziamento

Il dott. Pari Ricardo, esimio medico primario del Civico Ospitale, offerse agli orfanelli M. Tomadini lire 50 in sostituzione della sua elaborata conferenza.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le due prime recite della comp. Mariani

Majora premunt! L'arte deve cedere il posto alla politica, costretti oggi a restringere al minimo questa rubrica, ci riserviamo di fare in altra occasione un esame particolareggiato delle molte e varie attitudini artistiche di Teresina Mariani Zampieri. Ora dobbiamo accontentarci di una cronaca obbiettiva, e questo non può che constatare che l'altra sera e ier sera la sig. Mariani ha ottenuto un grande successo; l'eletta attrice è stata applaudita ripetutamente, con calore ed a lungo, come di rado abbiamo sentito ad Udine e questo bene riassume il comune lusinghiero giudizio.

Di nostro aggiungeremo che, per quanto la Mariani avesse nella *Signora dalle Camelie* da vincere in quasi ciascun spettatore un qualche assai caro ricordo artistico, pure ha forzato alla commozione il cuore di tutti, è stata umana, è stata drammaticamente potente ed ha fatto piangere davvero. In ispecie nel quarto atto ha avuti momenti di una grande efficacia scenica.

Se nella prima serà il successo della Mariani è stato pieno e sincero quantunque ella recitasse in un vecchio dramma le mille volte sfruttato, e se il successo si è confermato bellissimo nella seconda ad onta che non tutto il pubblico sapesse rendersi ragione dei psicologicamente assai sottili perchè dello strano carattere di Nora, ciò torna a grande onore di Teresina Mariani perchè è prova eloquente del suo valore artistico.

La Compagnia è piaciuta assai e per l'insieme e per i particolari, per i singoli attori e per il complesso che ne deriva.

Abbiamo rinnovato il vecchio impegno di considerare con qualche ampiezza le odierne condizioni del nostro teatro drammatico e specialmente in rapporto alle sue giovani attrici e questo impegno adempiremo prossimamente; ecco una promessa di svago critico che può riescire ed essere invece per i nostri lettori una... minaccia di uggia incombente!

L'ultima di stassera

Bjoernson Bjoernstierne

Ieri sera abbiamo udito uno dei più discutibili e dei più discussi, ma pur anche uno dei migliori lavori teatrali, dell'Ibsen, stassera udremo il *Fallimento* che è ritenuto il capolavoro drammatico del Björson, l'antagonista artistico ed un tempo anche l'avversario personale dell'Ibsen. Ora l'Ibsen ed il Björson sono intimi amici ed affettuosi parenti, l'amore dei rispettivi figli ha potuto sull'animo loro più della grande distanza che separa i principii estetici e politici dell'uno, da quelli dell'altro. essi però rappresentano pur sempre due opposte scuole letterarie, l'Ibsen ama avvolgere in uno strano simbolismo, come in una nube, l'alto suo pensiero filosofico, mentre invece il Björson predilige, nella sua esuberante sentimentalità e nel suo sereno ottimismo, le forme limpide e chiare. Hanno di comune, l'essere i maggiori ingegni della Norvegia, l'avere per essi lo Storthing votata una annua pensione letteraria.

Il Biörson, che è nel nostro paese pochissimo noto per quanto abbia a lungo vissuto a Roma, deve lo propria fama più che ai suoi drammi alle sue novelle, e più ancora che ai suoi romanzi alle sue liriche, tanto che egli, che ha la gloria d'essere il poeta nazionale della sua patria, fu detto il Victor Hugo scandinavo.

Il Björson, che ora dev'essere sulla sessantina, è stato di una attività sorprendente e la sua vita fu una delle più avventurose. Politicamente avverso al governo del suo paese ha sostenute fiere lotte con animo forte. Ha viaggiato molto, ha diretto ancor giovane il teatro nazionale di Bergen e quello di Cristiania, ed ha pubblicate moltissime ed apprezzatissime opere letterarie che vennero tradotte in molte lingue e che in Germania fanno parte della «Biblioteca dei classici stranieri.» Egli è stato il primo che abbia avuto l'ardimento di scrivere in norvegese e questo molto ha contribuito a rendere nella sua patria popolare e simpatico il suo nome.

Il *Fallimento*, scritto nel 1885, segna una notevole evoluzione nell'arte del Björson. Questo dramma idilliaco, che ricorda un poco i vecchi romanzi del Ducange, ha un felice tecnicismo moderno, e per quanto il tenue intreccio si svolga attorno ad una favola assai semplice, pure ha ottenuto a Roma, a Milano ed a Venezia l'onore di molte repliche.

Anche ad Udine crediamo che il *Fallimento* piacerà molto e l'applaudirlo sarà per il pubblico nostro anche opera di.... prudenza, perchè il Björson è uomo che non ischerza con chi non lo venera nella dovuta misura; il violento poeta repubblicano avendo, anni sono, saputo che il Re Oscar aveva giudicato severamente un suo lavoro, gli ha mandato un cartello di sfida (!?) Il Re ha risposto chiamando il poeta dinanzi ai tribunali, così che lo sfidante dovette rifugiarsi in America.

—

Stassera, alle 21 precise, si rappresenteranno: « *Il Matrimonio d'Alberto* » scene comiche di C. Antona-Traversi, ed il *Fallimento* dramma (nuovissimo) di Björson.

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine, 17. Gialli ed incrociati gialli chilog. 269.45 da L. 1.55 a 2.60.

Pordenone, 17. Gialli ed incrociati gialli chilog. 301 da L. 2.20 a 2.90.

S. Vito al T., 16. Gialli ed incrociati gialli chilog. 96.96 da L. 2.35 a 2.00.

Gorizia, 17. Gialli e incrociati gialli, chilog. 4969.300 da f. 0.80 a f. 1.15.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

16 giugno 1894

GRANAGLIE

Granoturco da L. 9.— » 10.— all'ett.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	6.10	5.90	7.10	6.90
» » II	»	5.—	—.—	6.—	—.—
Fieno della bassa I	»	4.50	4.20	5.50	5.20
» » II	»	4.—	—.—	5.—	—.—
Legna tagliate	»	1.99	2.14	2 35	2 50
» in stanga	»	1.74	1.89	2.10	2.:5
Carbone legna I	»	6.85	7.40	7.45	8.—
» II	»	5.90	6.65	6.50	7.25
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo
Galline	da L.	1.10 » 1.15 al chil.
Oche	a	0 60 » 0 65 »

FRUTTA

Ciliege	al quint.	L. 9.— a 20.—
Fragole	»	» 50.— »100.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.70 a 1.90 al kilo

Uova » 0.54 » 0.60 alla dozzina

Pomi di terra » 10.— » 12.—(nuovi) al quin.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 16 al 18 giugno

NASCITE

Nati vivi	maschi	6	femmine	6
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	3
Totale	maschi	8	femmine	10 — 18

MORTI A DOMICILIO

Lucia Marchesi di Pietro d'anni 5 — Luigi Cristofori fu Giuseppe d'anni 70 caffettiere — Maria Sinigaglia di Mariano d'anni 2 — Maria-Agnoluzzi fu Girolamo d'anni 81 casalinga — Giuseppe Marcuzzi di Luigi d'anni 1 — Luigia Viritti-Ciutti fu Sigismondo d'anni 78 casalinga — Giuseppe Bernardo Tortora fu Giovanni d'anni 48 offelliere — Maria Giacopo di Ottone d'anni 1 e mesi 8 — Pietro d'Orlando fu Luigi d'anni 70 cambio-valute — Ettore Gos di mesi 2

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Amalia Barbetti fu Giuseppe d'anni 61 serva — Giuseppino Brivi di mesi 3 — Tacito Gos fu Luigi d'anni 28 operaio di ferriera — Angelo Bertin di Domenico d'anni 54 scalpellino — Giuseppe Zampis fu Domenico d'anni 57 agricoltore — Scolastica Affonia d'anni 26 casalinga — Emma Coilli di mesi 2 — Lidia Anellini di mesi 4 — Vincenza Arnosti-Fannin di Gio. Batta d'anni 36 contadina.

Totale N. 20

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Costantino Serafini falegname con Anna Meneghini operaia — Ermenegildo Morcale agricoltore con Anna Maria Disnan contadina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Spizzamiglio agricoltore con Emilia Degano setaiuola.

LOTTO — Estrazione del 16 giugno

Venezia	38	40	24	39	22
Bari	28	11	21	31	27
Firenze	48	28	29	23	85
Milano	67	77	68	27	47
Napoli	46	89	32	40	28
Palermo	18	31	71	76	78
Roma	45	25	33	11	32
Torino	78	4	29	61	83

COOPERATIVE BOZZOLI

I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei signori Mandatari avvisano che dal giorno 11 Giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo, e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti comincieranno il giorno 12 Giugno in Udine nella filanda del sig. Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del sig. Domenico Ballico ed in Pordenone presso il sig. P. I. Klefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura del 80 0[0 sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI

Telegrammi

Ancora del disastro in Slesia

Karwin, 17. Gli operai rimasti vittime in seguito alle esplosioni avvenute nelle miniere di carbon fossile, fin qui rinvenuti, hanno raggiunto il numero ufficialmente constatato di 232 di cui 128 ammogliati.

Oggi nel pomeriggio ebbero luogo solenni, commoventi funerali alle vittime.

Le elezioni di ieri a Milano
La vittoria dei Radicali

Milano, 17. La lotta d'oggi fu accanita.

I moderati, divisi e discordi, rimasero soccombenti.

Riuscì la lista radicale, concordata fra il *Secolo* e le asssociazioni democratiche.

Ebbero poi maggiori voti i clericali che erano fortemente organizzati e che recaronsi compatti alle urne.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 giugno 1894

	16 giug.	18 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti	87.40	87.20
» fine mese	87.50	87.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	87 —	87.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	295.—	295.—
» Italiane 3 0/0	273.—	273.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	472.—	472.—
» Banco Napoli 5 0/0	421.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	796.—	795.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	597.—	597.—
» » Mediterranee	442.—	442.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.60	110.65
Germania »	136.60	136 50
Londra	27.90	27.88
Austria - Banconote	2.23.—	2.23.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	22.10	22.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.22	78 80
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti